

## Valnerina Cld all'attacco: «Viadotto? Non c'è nulla da festeggiare»

di MAURO MONTALI

Il viadotto, o ponte che dir si voglia, della Valnerina, a Malacosta tra Ussita e Visso, che sarà inaugurato oggi tra squilli di fanfare, un tramezzino al prosciutto e un bicchiere di vino rosso, è nell'occhio del mirino dell'opposizione della maggioranza della Provincia. I consiglieri Tonino Pettinari, segretario regionale dell'Udc, Mario Lattanzi, commissario provinciale di FI e Andrea Blarasin, esponente di spicco di An, contestano cifre e tempi (e trasparenza) dell'intera operazione. Le cui carte stanno per essere spedite alla Corte dei con-

sarebbe stata fatta in otto giorni, tra demolizione e ricostruzione del ponte. Ma chi ci poteva

ti per una verifica contabile. «In attesa, magari, che la magistratura ordinaria si faccia avanti» è stato detto ieri mattina durante la conferenza stampa della Cdl. Ma cosa contestano in realtà? I tempi. «Avevano promesso che l'opera

credere? Neppure un bambino di cinque anni» ha detto Tonino Pettinari. La realtà? «Ci hanno messo più di un anno, con una proroga finale di 53 giorni, perché il progetto esecutivo presentato dall'associazione temporanea di imprese era sbagliato. E si noti che il tempo, quei famosi otto giorni, era un fattore determinante nell'aggiudicazione dell'appalto-concorso» ha specificato Pettinari. E poi i costi: «Quei 53 giorni in più sono costati alla collettività ben 800 mila euro, come le ditte hanno richiesto alla Provincia come variazione di progetto. E pensare che la colpa era esclusivamente loro» hanno aggiunto Lattanzi e Blarasin. Non solo:

un'azienda - hanno detto i tre esponenti del centrodestra - aveva fatto un ribasso del 22,50% per un risparmio di 400 mila euro sul costo complessivo dell'opera. «Ma non è stata presa in considerazione - ha detto Pettinari - perché i tempi erano più lunghi. Sessanta giorni contro gli otto dell'Ati. Peccato che ci abbiano messo più di un anno». E intanto i cittadini pagano oltre 5 miliardi di vecchie lire, per inadempienze, errori progettuali e proroghe. «Non c'è nulla da festeggiare oggi» hanno concluso.



Tonino Pettinari